

Paola, sindaco-coraggio bomba carta al Municipio pressioni per due appalti

IL RAID

Petronilla Carillo

Inviato

CASTEL SAN GIORGIO Avevano oscurato le telecamere di sicurezza del Comune per agire indisturbati. Quando i carabinieri sono andati a verificare i video hanno trovato soltanto una schermata nera nelle riprese, a partire dalla mezzanotte. I due uomini, giunti a bordo di uno scooter per piazzare una bomba carta davanti al portone di ingresso del palazzo di città, sono stati inquadrati mentre andavano via dai sistemi di un negozio della zona. Il due ruote era privo di targa e loro indossavano dei caschi integrali. Le indagini dei carabinieri, dunque, partono dall'esame del materiale contenuto nell'ordigno per verificare se la produzione possa essere la stessa di quella utilizzata nel 2023 per far esplodere una bomba carta davanti al portone di casa della sindaca Paola Lanzara. L'esplosione è stata forte, la bomba carta, dunque, potente. Castel San Giorgio è un Comune libero da infiltrazioni «importanti» della malavita organizzata, ci sono solo cani sciolti che vivono di usura - raccontano le cronache giudiziarie - ma punterebbero, stando alle ipotesi investigative, a mettere le mani sugli appalti pubblici e così crescere. Due le gare che potrebbero far gola: quello della raccolta dei rifiuti (l'affidamento alla Sarim è in scadenza) e quello dei servizi nel Terzo settore. Ma la sindaca Lanzara precisa che sono cinque quelle alle quali gli uffici comunali stanno lavorando, tutte bilionarie e tutte seguiranno i criteri dei bandi europei. Quella dei Servizi sociali è di poche centinaia di migliaia di euro, nulla rispetto alle altre. Soltanto ad ottobre scorso la procura di Salerno - l'inchie-

►Castel San Giorgio, Lanza: «Non piegheranno mai le istituzioni, lo Stato vince»
Non è il primo episodio di intimidazione contro il Comune in provincia di Salerno

sta era seguita dalla Dda distrettuale - aveva chiesto l'archiviazione dell'inchiesta riferita all'esplosione della bomba carta dinanzi alla casa della Lanzara. «Dopo qualche mese - commenta la prima cittadina - sono tornati all'attacco. Ma, se pensano di piegare la donna, non piegheranno mai le Istituzioni: lo Stato vince sempre». È amareggiata la sindaca ma, se non ha commentato nulla quando è stata archiviata l'indagine che la riguardava, questa volta grida battaglia: «Non consentirò che il manto dell'oblio cada su questa vicenda».

LA DINAMICA

L'esplosione è avvenuta intorno alle 2.10 di lunedì mattina: a chiedere i soccorsi i residenti di piazza Amabile e via Antonino Rescigno i quali, dopo essere stati svegliati dal boato, hanno visto le fiamme davanti al Municipio. Alle 2.45 la sindaca e un suo assessore erano già sul posto, assieme ai vigili del fuoco a ai carabinieri per assistere alle operazioni di spegnimento e di messa in sicurezza dei luoghi, quindi per capire bene cosa fosse accaduto. Poco dopo le 7 sono giunti i dipendenti comunali che hanno voluto entrare e riaprire gli uffici per non consentire che questo episodio potesse intaccare la



L'ESPLOSIONE I rilievi al Municipio di Castel San Giorgio subito dopo l'attentato TANOPRESS

vita amministrativa. Alcuni di loro hanno anche collaborato a mettere da parte calcinacci e altri residui dell'esplosione. In prima mattinata è arrivato anche don Pasquale Iannone, parroco di Castel San Giorgio centro, che ha benedetto gli uffici, forte della preghiera e della vi-

cinanza anche degli altri due parroci della cittadina.

I PRECEDENTI

Era il 2018 quando il Comune di Castel San Giorgio subì ben due attentati all'autorimessa comunale dei mezzi di raccolta dei rifiuti: furono in gran parte

**GLI ATTENTATORI
HANNO OSCURATO
LE TELECAMERE E
SI SONO ALLONTANATI
CON UNO SCOOTER
PRIVO DI TARGA**

incendiati. In quella circostanza fu bandita una gara per garantire il servizio. L'affidamento fu dato ad una società che non finì mai nel mirino delle indagini perché, la seconda volta che la rimessa prese fuoco, fu negato loro qualsiasi servizio perché avevano raddoppiato il costo del noleggio dei mezzi. Poi nel 2023 l'Agro fu scosso da altri due episodi: prima l'attentato davanti casa del sindaco di Roccapiemonte, Carmine Pagano, il giorno dopo davanti a quello della sindaca Lanzara. Mesi prima un'altra esplosione sfiorò un ex sindaco, all'epoca consigliere comunale san-giorgese, Carmine Alfano.

I COMMENTI

Dal centro destra al centro sinistra compatta è stata la solidarietà degli amministratori della provincia di Salerno e dei parlamentari di riferimento del territorio. «Gli atti di violenza nei luoghi delle istituzioni, mettono a rischio la stessa democrazia partecipativa, perché finiscono per intimidire chi è tenuto a garantire la trasparenza e il rispetto delle leggi - ha commentato il deputato e viceministro di Fratelli d'Italia, Edmondo Cirielli - Per questo anche nel caso di Castel San Giorgio, è fondamentale l'azione delle Forze dell'Ordine per individuare gli autori materiali e soprattutto il movente». «Si tratta dell'ennesimo atto criminale - dice il deputato Francesco Emilio Borrelli e il coportavoce di Europa Verde, Dario Barbirotti - che è anche una sfida alle istituzioni e allo Stato. Una sfida inquietante che va respinta con la massima forza individuando e arrestando subito gli autori». Mentre Piero De Luca del Pd e il senatore di FdI Antonio Iannone annunciano una interrogazione al ministro dell'Interno Piantedosi. Così come la senatrice Cinquestelle Anna Bilotti «affinché si faccia presto chiarezza su quanto accaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

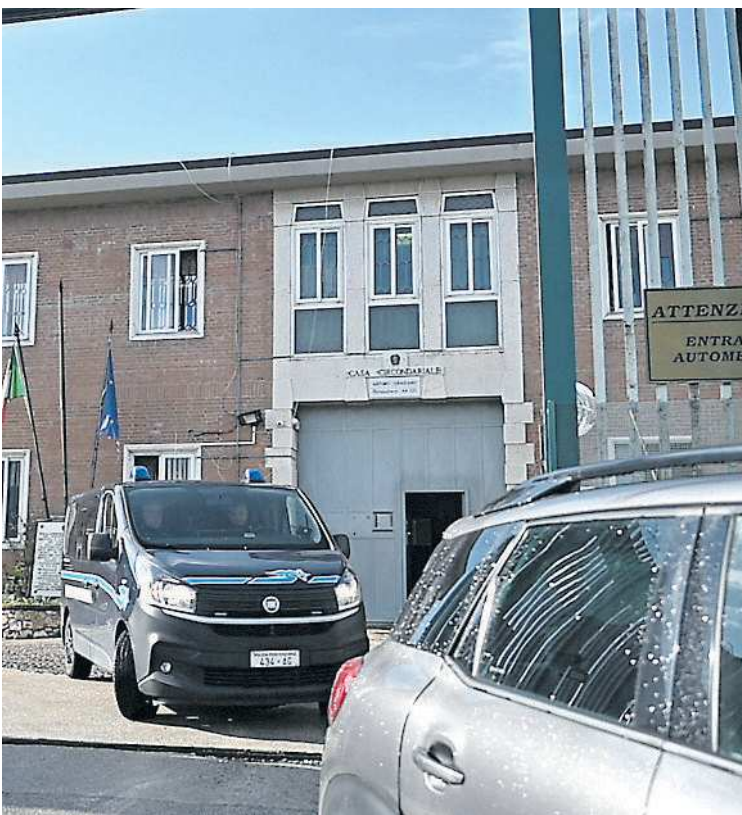
IL BLITZ

Alessandra Montalbetti

AVELLINO Raid punitivo in cella, undici arresti al carcere di Bellizzi. È l'epilogo di una faida nel carcere di Avellino dove da tempo si susseguono pestaggi, evasioni e sequestri di cellulari e ingenti quantità droga. A contendersi i traffici illeciti all'interno delle mura carcerarie di Bellizzi Irpino due gruppi criminali, a capo dei quali vi erano due esponenti di spicco: Paolo Piccolo considerato dagli inquirenti vicino al clan di Marigliano e Pollena Trocchia e, dall'altro, Valentino Tarallo vicino alla cosiddetta Alleanza di Secondigliano. Ognuno dei due ha tentato di primeggiare all'interno dell'istituto anche approfittando della carenza cronica di personale.

Piccolo, originario del Vesuviano, sarebbe stato vittima di un raid in quanto stava cercando di farsi anche lui spazio nel settore dei traffici illeciti. Contesa sfociata in un brutale pestaggio Piccolo, avvenuto il 22 ottobre 2024. In dodici lo hanno massacrato dopo aver picchiato e immobilizzato anche i soli due agenti di turno che dovevano presidiare intere sezioni.

Le indagini condotte da Aniello Ingenito, capo della squadra Mobile della questura di Avellino e dal Nic della Polizia Penitenziaria sono sfociate in undici ordinanze di custodia cautelare con le accuse di tentativo omicidio aggravato e sequestro di persona. Piccolo, è stato ridotto in fin di vita: tuttora è ricoverato in prognosi riservata



all'ospedale «Moscato» di Avellino. I provvedimenti sono stati emessi dal gip del Tribunale di Avellino su richiesta del pubblico ministero Luigi Iglio nei confronti di Francesco Sabato Crisci e Giovanni Flammia (due irpini), Nelly Osemwege, Valentino Tarallo, Raffaele Zona, Agrippino Paudice, Giovanni Capone, Pasqualino Milo, Vin-

cenzo Pisapia, Luigi Gallo, Luciano Benedetto e Manuel Capuano. A capeggiare la spedizione punitiva Valentino Tarallo, 31enne, napoletano di Secondigliano, all'epoca del suo arresto gestore di una lucrosa piazza di spaccio e ritenuto a capo di un gruppo che intendeva gestire la compravendita della droga anche in carcere.



Due immagini dell'esterno del carcere di Bellizzi dove lo scorso 22 ottobre c'è stato un pestaggio che ha ridotto in gravissime condizioni il boss Piccolo

**SOLO DUE AGENTI
HANNO DOVUTO
FRONTEGGIARE
LO SCONTRO TRA I CLAN
PER IL CONTROLLO
DEI TRAFFICI ILLECITI**

All'interno della casa circondariale, prima del tentato omicidio di Piccolo, diversi episodi in precedenza: scaramucce e altri raid più o meno gravi, tutti finalizzati ad accaparrarsi la leadership nella gestione degli affari illeciti che all'interno degli istituti penitenziari sono particolarmente lucrosi, visto che il costo di droga e cellulari dietro le sbarre lievitano vertiginosamente. Il brutale pestaggio alle 22.15 del 22 ottobre 2024 quando i primi ad aver la peggio sono stati i due agenti della polizia penitenziaria di turno quella notte.

LE AGGRESSIONI

In particolare Valentino Tarallo, Agrippino Paudice e Vincenzo Pisapia - armati di bastoni di legno - di ritorno dagli ambulatori e dalla infermeria sono riusciti ad introdursi nel box riservato alla penitenziaria e dopo aver minacciato di morte i due agenti sono passati subito alle vie di fatto. Hanno bloccato, spingendolo contro il muro, uno dei due uomini in divisa, nel tentativo di sottrargli le chiavi del piano terra destro dove era ristretto il loro bersaglio. Non contenti i tre detenuti Tarallo, Pisapia e Paudice insieme a Nelly Osemwege hanno colpito i due agenti con dei violenti schiaffi al volto. Alla fine tutti insieme hanno costretto uno dei due agenti a seguirli fino al

primo piano, mentre un altro detenuto - accusato di tentato omicidio - è rimasto all'interno del box per sorvegliare l'altro agente di turno, affinché non facesse scattare l'allarme minacciandolo di morte. «Non torni a casa se ti muovi»: le parole proferite da uno dei detenuti coinvolto nel pestaggio. Mentre a dare il segnale agli altri detenuti - raggiunti dalle misure cautelari firmate dal gip Elena Di Bartolomeo - è stato l'irpino Francesco Crisci. Quest'ultimo già era davanti all'ingresso della sezione piano terra destro, in attesa che arrivassero i detenuti con l'agente che aveva le chiavi. Quindi al segnale di Crisci sono giunti tutti gli altri detenuti coinvolti nell'aggressione di Piccolo.

Quest'ultimo prima viene colpito nella cella, poi nel corridoio viene colpito con calci, pugni e mazze metalliche ricavate dalle spalliere dei letti. Sanguinante e denudato viene trascinato per i capelli per le scale mentre altri detenuti continuano a colpirlo con calci alla testa.

Volevano dargli una punizione esemplare, sostiene il gip nell'ordinanza di misura cautelare emessa per i detenuti coinvolti. Ad assistere impotente al pestaggio l'agente trascinato, picchiato e minacciato dai detenuti ritenuti responsabile della spedizione punitiva. Le terribili immagini del pestaggio contenute nei frame della videosorveglianza. Dopo l'aggressione e il tentato omicidio di Piccolo la direzione ha deciso un trasferimento di massa dei detenuti del reparto di Alta Sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA